

EUCARISTIA: SCUOLA DI PERDONO

*“Dio di ineffabile carità
e grandezza!”*

(p. F. Spinelli)

INVITO ALLA PREGHIERA

(oppure canto adatto)

G. *Oh Spirito Santo! Tu riveli la conoscenza di Dio.*

T. Tu ci comunichi la forza di amare il Signore.

G. *Tu ci ispiri pensieri divini.*

T. Tu ci concedi il dono della Parola.

G. *Tu ci rendi capaci di glorificare Dio.*

T. Tu ci riempi di gioia e di allegrezza

G. *Tu ci fortifichi per la lotta contro i nemici*

T. e trionfi su di loro dentro di noi.

SONO ALLA TUA PRESENZA, SIGNORE.

Signore, resto stupito e meravigliato per la grandezza della tua umiltà e della tua dolcezza e avrei paura di illudermi, se non sapessi che Tu sei qui apposta perché gli uomini che Tu hai amato e redento ti facciano compagnia.

Ma che ti piaccia di trattarli con tanta familiarità e tanto affetto da volerci qui, seduti alla tua destra, questo è un onore che sorpassa ogni limite. Dio di ineffabile carità e grandezza! Con quanta confidenza mi accogli alla tua divina presenza! Non fanno così i grandi di questo mondo! Essi aprono le loro sale solo per ricevere i loro amici e invitati una o due volte al mese; ma Tu tieni sempre spalancate le porte del tuo Tabernacolo per noi e nell' Eucaristia, apri il tuo cuore per accoglierci tutti: uomini e donne, ricchi e poveri, amici e nemici. Signore, io non sono degno di tanto onore! Tu sai che in me ci sono tanti difetti e peccati, tanta povertà, debolezza, cecità e ogni genere di chiusure spirituali, per cui ho bisogno più degli altri della tua carità e del tuo perdono. Questo è il luogo dove curi e risani da ogni male; qui Tu stesso mi hai chiamato per offrirmi tutta la 'finezza' della tua carità. Da questa dimora del tuo amore diffondi, dunque, la tua luce nella mia mente e la tua grazia nel mio cuore e poi... parlami: "Beato l'uomo che tu istruisci, Signore". Ecco, il tuo servo ti ascolta! ¹

TI ASCOLTO, SIGNORE

Dal Vangelo secondo Matteo (18,10-14)

Guardatevi dal tenere in nessun conto uno solo di questi piccoli. Vi dico, infatti, che i loro angeli nel cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Che ve ne pare?

Poniamo che un uomo abbia cento pecore e una di esse si smarrisca : non lascia forse le novantanove sui monti e va a cercare quella smarrita?

E se gli accade di trovarla, in verità vi dico che gioisce più per quella che per le novantanove che non si sono smarrite.

Così non è volontà del Padre vostro che è nei cieli che uno di questi piccoli vada perduto.

GUIDATO ENTRO NELLA TUA PAROLA

La parabola del pastore e della pecora è presente, ma in un contesto del tutto diverso, anche in Luca (15,4-7). Là è rivolta ai farisei e agli scribi che «mormorano» contro Gesù, qui ai discepoli e alla comunità:

¹ cfr. F. SPINELLI, o.c., pp. 105-106; 95; 117.

non, dunque, una parabola rivolta all'esterno, agli altri, ma all'interno. In Luca la parabola è raccontata per illustrare l'evento di Gesù, qui per offrire una direttiva pastorale alla comunità. Luca sente il bisogno di giustificare, la prassi di Gesù che continua a sorprendere e a suscitare meraviglia e scandalo. Matteo vuole ricordare il comportamento di Gesù a una comunità che rischia di dimenticarlo. Lo scopo dell'evangelista è di invitare la comunità, in particolare i suoi responsabili, a porsi alla ricerca degli smarriti. Questa ricerca è parte essenziale della sequela.

La parabola inizia con due domande che le imprimono una forte nota argomentativa: l'intenzione è di spiegare, motivare e convincere. Matteo la racconta senza concedersi una parola di troppo, né un aggettivo né un abbellimento. Non dice per esempio - come invece Luca - che il pastore si mette la pecora sulle spalle, e nemmeno che invita amici e vicini a far festa con lui. Lo sguardo è puntato esclusivamente sul membro della comunità che è uscito di strada (il verbo «smarrire» ricorre tre volte), e sul pastore che se ne preoccupa. Ma c'è un particolare che l'evangelista ha ritenuto importante: che il pastore ritrovi la pecora smarrita è una possibilità, non una certezza («se gli accade di trovarla»). La ricerca comporta sempre un rischio di insuccesso. Però questo per il pastore non diventa in alcun modo una ragione per esitare o differire.

Incorniciata da due frasi che concernono i piccoli, la parabola ben si inserisce nel contesto di tutta la prima parte del discorso ecclesiale (18,1-14) che svolge, appunto, il tema dei piccoli. I piccoli sono i bisognosi da ospitare (18,5), i deboli da non mettere in difficoltà (18,6-9), le persone senza peso sociale o culturale da non trascurare (18,10). La parabola si introduce in questa tematica con alcune precisazioni significative. I piccoli non sono soltanto le persone prive di rilevanza sociale o culturale, ma *anche i peccatori*. E nei loro confronti non basta una generica attenzione; occorre invece essere positivamente sollecitati dalla loro sorte; anzi, bisogna considerarli così importanti da porsi alla loro ricerca, in apparenza trascurando il resto dei gregge. L'essersi smarriti non è condizione che pone queste persone ai margini, ma al centro, come lo sono per Dio.

Il punto-forza della parabola - sottolineato da «in verità» e dal solenne «Io vi dico» - è la *gioia* del ritrovamento: «Gioisce per quella più che per le novantanove che non si sono smarrite» (18,13). Anche se apparentemente paradossale, è un tratto realistico, purché lo si mantenga all'interno di quella esperienza profondamente umana che la parabola ha cercato di farci rivivere: quando si perde qualcosa di prezioso, si prova, ritrovandolo, una grande gioia. Prima dello smarrimento si era certamente felici di possedere una cosa tanto cara, ma si trattava di una felicità tranquilla, quasi contenuta, ovvia. E' solo dopo l'angoscia di averla perduta che il suo ritrovamento fa esplodere una gioia incontenibile.

Che poi una persona sola, non importa se si tratti di un peccatore, debba avere nella comunità una tale importanza può sembrare una esagerazione parabolica, una inverosimiglianza funzionale a qualcosa d'altro. E' invece un tratto realistico. Sottolineandolo, la parabola trasforma in finzione narrativa una regola pastorale che per Matteo è estremamente concreta. Ne va dell'autenticità cristiana della stessa comunità. L'annotazione «*uno solo* di questi piccoli» accompagna tutte le direttive che l'evangelista impartisce alla comunità (18,5.6.10.14).

Non soltanto, dunque, bisogna capovolgere i criteri per valutare ciò che è grande e ciò che è piccolo; occorre riconsiderare l'importanza che si dà al numero: anche una persona sola conta! Un paradosso? Sì, se la logica che soggiace alle preoccupazioni della comunità e ne determina le priorità è quella del numero, del prestigio, o di altre cose simili. Assolutamente no, se la logica della comunità è quella dell'amore.

Inserendo la parabola in un discorso nel quale vengono impartite direttive precise, concrete, Matteo afferma che la ricerca 'prioritaria' dei peccatori non deve manifestarsi nei sentimenti, nelle parole, e neppure soltanto nella preghiera. Deve concretizzarsi nei piani pastorali, nelle scelte decisive, nelle 'opere'. La somiglianza della Chiesa al pastore della parabola, è realtà che si *vede*, non oggetto di parole o di scritti.²

Nel silenzio rifletto

(Approfondisco: Lc 15,11-32; Rm 5,5-11; Is 54,4-10, Ez 34,15-16)

PREGO CON LA TUA PAROLA

Salmo 103(102)

² BRUNO MAGGIONI, *Le parabole Evangeliche*, Vita e Pensiero, pp. 108-110

Rit. Canterò in eterno la misericordia del Signore

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefizi. Rit.*

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza. Rit.*

*Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
Ha rivelato a Mosé le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere. Rit.*

*Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe. Rit.*

*Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono:
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe. Rit.*

*Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono. Rit.*

(In alternativa il Salmo può essere proclamato da un solista. L'assemblea canta in sottofondo: 'Misericordias Domini in aeternum cantabo' Canone di Taizé)

ED ORA CONTEMPLIO

L. Gesù mio Tu mi trattieni qui, per darmi testimonianze sempre più tenere di amore e di benevolenza.

Tu qui mi accogli e mi tratti a cuore aperto, misericordioso e compiacente. Dunque non devo temere, bensì sperare che compatirai e perdonerai le mie debolezze e anche le mie negligenze, delle quali mi pento amaramente.

Lo so che sei il Buon Pastore, non solo perché lo dici Tu, ma perché ho veduto e provato in me l'affetto e la premura della tua grande bontà. Tu sei quello che cerca appassionatamente e vuole unicamente il bene delle sue pecorelle; e per procurarlo loro non hai badato a fatiche, a sudore e a dare il sangue e la vita.

T. Per il tuo immenso amore ti lodo e ti ringrazio, Signore.

L. Pastore amorosissimo, qual cuore non si struggerà d'amore davanti alla grandezza del tuo amore che, quasi sembrandoti poco l'averci dato la vita, sei giunto all'eccesso di donarci un pascolo di vita eterna con il tuo corpo, la tua anima, e la Tua divinità? O amore di Padre, più che di Pastore!

Io ti riconosco alla voce, Gesù mio, che sempre risuona da questo altare in questo sacramento e ti manifesta mio buon Pastore; perciò ti adoro, ti benedico e ti ringrazio di avermi chiamato qui a godere del tuo amore.

Gesù, non lasciarmi più un momento solo con me stesso! Fa' che il mio cuore non trovi quiete, né riposo tranquillo, che presso di Te. E se la mente con pensieri inopportuni, scenderà a distrarlo da Te, scuotilo, richiamalo a Te con la potenza della tua voce. Io conosco la tua voce come Tu conosci me, tra le altre pecorelle perché sono sempre in mezzo al tuo cuore.

T. Attirami a Te Signore.

L. Divin Pastore, so che per il mondo hai tante altre pecore da condurre al tuo ovile e che giorno e notte non smetti mai di sacrificarti per esse ai fini di guadagnarti il loro affetto e il loro ritorno. Però, le infelici non vogliono dare ascolto alla voce del tuo amore e della tua paterna misericordia.

Ma Tu non Ti stancherai di invitarle e di rincorrerle fino a quando non le avrai unite alle altre fedeli per riunirle in un solo ovile sotto la Tua paterna direzione.

Signore, se io potessi in qualche modo aiutarti e cooperare per raggiungere uno scopo così grande e nobile! Suggestiscimi quello che posso fare.

Gesù mio caro, fatti conoscere a queste sfortunate! Sì, fatti conoscere, perché conoscendoti buon Pastore come sei non potranno più resistere, ma ritorneranno, Ti correranno incontro, Ti ameranno e si lasceranno guidare da Te ai pascoli della vita e della salvezza eterna.

Riversa nel cuore e nella mente del nostro Pontefice e dei suoi sacerdoti l'abbondanza della tua luce e della tua carità, perché possano pascere sempre meglio il tuo gregge e con esso lodarti, benedirti e ringraziarti.

T. Signore, guida e sorreggi il tuo gregge.

L. O mio buon Gesù, Tu sei la sorgente di vita, di grazia e di gloria, e alla tua luce vedremo e godremo Te, luce eterna. Dammi la tua luce, rettitudine di mente e di cuore, spirito di umiltà e di mi pace; dammi lo spirito di mitezza che anima il tuo cuore.

Dammi la grazia di saper approfittare di questa quotidiana lezione, di saperla e poterla praticare nelle occasioni che mi si presenteranno, di far del bene a chi mi farà del male e di parlare bene di quelli che dicessero male di me, raccomandandoli tutti al tuo cuore amatissimo.³

T. Signore, dammi il Tuo spirito di umiltà e mitezza

Nel silenzio rifletto

CANTO

ASCOLTA LA MIA PREGHIERA

La nostra preghiera comunitaria si allarga nel perdono e nell'amore a tanti fratelli con cui siamo chiamati a realizzare la Chiesa, comunità di salvezza nel mondo.

Preghiamo Gesù qui presente perché dall' Eucaristia Egli possa essere per ogni uomo, nella sua povertà, pane di redenzione. Preghiamo insieme e diciamo:

ASCOLTACI, SIGNORE.

*Perché nella Chiesa tutti trovino nella gioia del perdono il loro posto
per un dono di testimonianza sempre più vero ed incisivo.*

Noi ti preghiamo.

Perché i peccatori e gli emarginati vengano riabilitati dal perdono e dall'amore di tutti.

Noi ti preghiamo.

*Perché quanti hanno subito violenza alla propria dignità,
trovino una voce di speranza in chi sa comprendere e condividere il loro dolore.*

Noi ti preghiamo.

³ cfr. F. SPINELLI, o.c., pp. 50; 17-19; 21; 51; 88.

*Perché il Signore ci faccia essere testimoni autentici della Sua misericordia,
ci doni di proclamare la bellezza del perdono e di incarnare la Sua bontà misericordiosa,
insegnandoci a perdonare e a correggere i nostri fratelli.
Noi ti preghiamo.*

(Preghiere spontanee)

UNITO A TE, PREGO: Padre nostro

CON TE NELLA VITA

Sapientissimo mio Maestro, ho capito tutto! Adesso però tu donami tutto il tuo Spirito, da cui ricevo forza per praticare fedelmente ed esattamente la tua Parola fino all'ultimo mio respiro. Dammi il tuo amore, che solo mi farà operare speditamente, essendo vero che la prova dell'amore sono le opere.

Non lasciare che io me ne vada da qui senza avermi infuso nell'anima questo amore, il quale mi trasformerà in Te e mi renderà uno dei tuoi più fervorosi discepoli. Sì, Gesù mio, esaudiscimi! ⁴

CANTO

⁴ cfr. F. SPINELLI, o.c., p. 120.